

La settimana lavorativa di quattro giorni:  
il tempo come nuovo diritto del lavoro nel mondo che cambia

Abstract - Riassunto elaborato

Il presente elaborato analizza il tema della riduzione dell'orario di lavoro e, in particolare, della cosiddetta "settimana corta", collocandolo all'interno di una riflessione più ampia sul mutamento dei modelli organizzativi, normativi e culturali del lavoro contemporaneo. Partendo da una ricostruzione del quadro giuridico di riferimento, lo studio indaga come la regolazione del tempo di lavoro sia storicamente legata non solo a esigenze produttive, ma anche a istanze di tutela della dignità del lavoratore, di equilibrio tra vita privata e professionale e di sostenibilità sociale.

La prima parte dell'elaborato si concentra sull'evoluzione normativa e culturale del tempo di lavoro, evidenziando come le discipline nazionali e sovranazionali abbiano progressivamente superato una concezione puramente quantitativa dell'orario, orientandosi verso modelli più flessibili e adattabili alle trasformazioni economiche e tecnologiche. In questo contesto, il diritto del lavoro emerge come uno spazio dinamico di mediazione tra interessi economici e diritti fondamentali, nel quale la riduzione dell'orario non rappresenta una deroga eccezionale, ma una possibile risposta strutturale ai cambiamenti in atto.

La parte centrale dell'elaborato è dedicata all'analisi delle esperienze italiane di riduzione dell'orario di lavoro, considerate come laboratorio di sperimentazione organizzativa e culturale. L'attenzione non è posta sulla mera descrizione dei modelli adottati, bensì sulle logiche sottostanti che accomunano tali esperienze: la volontarietà dell'adesione, il mantenimento della retribuzione, la riorganizzazione dei processi produttivi e la crescente centralità del benessere lavorativo. La settimana corta viene interpretata come uno strumento di innovazione gestionale, capace di incidere positivamente sul clima organizzativo, sulla motivazione dei lavoratori e sui meccanismi di attrazione e fidelizzazione del capitale umano.

L'elaborato si sposta poi su una prospettiva comparata, evidenziando come il contesto internazionale presenti una maggiore ricchezza di dati, sperimentazioni e riflessioni teoriche sul tema della riduzione dell'orario di lavoro. L'analisi dei casi esteri consente di cogliere con maggiore chiarezza le condizioni strutturali che favoriscono il successo di

tali modelli: investimenti tecnologici, leadership orientata agli obiettivi, cultura della fiducia e sistemi di valutazione basati sui risultati più che sulla presenza. La comparazione internazionale permette inoltre di superare una lettura ideologica del fenomeno, restituendone la complessità e mettendo in luce come la riduzione dell'orario di lavoro non produca effetti automatici, ma richieda una profonda revisione dei processi organizzativi.

Un ulteriore asse di riflessione riguarda il rapporto tra riduzione del tempo di lavoro e produttività. L'elaborato evidenzia come le evidenze empiriche disponibili non mostrino una correlazione negativa necessaria tra minore orario e minore produttività, suggerendo piuttosto che la qualità dell'organizzazione del lavoro e la chiarezza degli obiettivi costituiscano fattori decisivi. In tale prospettiva, la settimana corta si configura come un banco di prova per il passaggio da una logica di controllo del tempo a una logica di responsabilizzazione e autonomia.

L'ultima parte del lavoro adotta una prospettiva teorica e prospettica, collocando la riduzione dell'orario di lavoro all'interno delle grandi trasformazioni che attraversano il mondo del lavoro: digitalizzazione, automazione, intelligenza artificiale e crescente attenzione alla sostenibilità sociale. Richiamando il pensiero di Pierre Carniti, l'elaborato sottolinea come il tempo non possa essere considerato una variabile neutra, ma una risorsa fondamentale per la dignità del lavoro e per la qualità della democrazia. La riduzione dell'orario emerge così non come un obiettivo fine a sé stesso, ma come parte di un più ampio progetto di riorganizzazione sociale, in cui il lavoro torna a essere mezzo di realizzazione umana e non mero vincolo economico.

L'elaborato propone una lettura della settimana corta come fenomeno complesso e multidimensionale, che intreccia diritto, economia, organizzazione e cultura. L'analisi mostra come il futuro del lavoro dipenda dalla capacità delle istituzioni e delle organizzazioni di ripensare il rapporto tra tempo, produttività e benessere, riconoscendo nel tempo di lavoro, e nel tempo liberato dal lavoro, una leva strategica per uno sviluppo più equo, sostenibile e umano.

Andrea Barduzzi